

Orchestra di Cordoba una piacevole scoperta

di NICOLA SBISÀ

L'Orchestra sinfonica di Cordoba è l'esempio lampante di come e quanto un complesso strumentale di una città che non è né capitale né capoluogo di grande regione, possa legittimamente aspirare ad un prestigioso ruolo di levatura internazionale. Organico non folto, ma sufficiente e soprattutto solido, e pervaso da un evidente fecondo impegno, l'orchestra ha suonato per la Camerata, sotto la direzione di **Michele Santorsola** che ha compilato un programma con pagine di raro ascolto per il nostro pubblico. Ovviamente non potevano mancare proposte legate alla terra d'origine del complesso: primo impat- to con *Cantos de pleamar* (Canti dell'alta marea) di

Anton Garcia Abril, compositore oggi ottantenne e che è, in un certo senso, il corrispondente iberico di musicisti quali i nostri Rota e Morricone. Apprezzato, e non poco, per colonne sonore (fra l'altro di alcuni «spaghetti western» spagnoli di grande successo), Garcia Abril sa muoversi con avvincenti risultati anche nel campo della musica accademica con sicurezza e calibrata padronanza di un linguaggio moderatamente moderno, ma capace di esprimersi con colori avvincenti pur evitando l'oleografia di ma-

niera. Dal canto suo il più noto Joaquin Turina, proposto con una delle sue pagine più note e cioè *La oracion del torero*, si riagganciava eloquentemente allo spirito tipico della Spagna, in un brano in cui si alternano gli slanci entusiastici del pubblico delle corride e la concentrazione interiore del torero prima dell'«ora della verità».

Punto di interesse era comunque il *Concerto n. 2* di Paganini (per intenderci quello della celeberrima *Campanella*), che vedeva solista il giovane e dotatissimo violinista rumeno **Alexandru Tomescu**. Pagina di indubbio fascino e ricca di momenti di corposa grandiosità come pure di spunti sottilmente ironici, il *Concerto* è stato apprezzato in tutta la sua bellezza, grazie alla scintillante valentia di Tomescu (bis con un *Capriccio*).



Michele Santorsola

Santorsola ha concluso il programma con la *Sinfonia n. 2* di Schumann. Frutto di uno dei periodi meno felici della vita del compositore, la Sinfonia è ricchissima di fascinosi spunti e pervasa da una cogente energia che coagula i folli afflitti romantici. Ottimamente servito dall'orchestra, Santorsola ne ha offerto una interpretazione mirabile per intensità e trasporto, facendo apprezzare un'opera di straordinario valore, ma affatto familiare al pubblico barese. Calorosi i consensi.